

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara - Settore Supporto tecnico

Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica

cl.: MS.02/79.24

del 30/09/2019

a mezzo: PEC

A Comune di Carrara
Settore Urbanistica e SUAP
pec: comune.carrara@postecert.it
c.a. Arch. Roberto Bologna

Oggetto: Contributo istruttorio ai sensi dell'art. 25 comma 2 della L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VAS inerente il Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi relativamente alla Scheda n. 14 del PIT-PPR.

In relazione alla richiesta di contributo istruttorio relativa alla procedura di consultazione del Rapporto Ambientale dell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica di cui all'oggetto, trasmessa dal Comune di Carrara in data 31/07/19 prot. Arpat n. 58273 ed identificata dal RIFERIMENTO COMUNALE protocollo n° 57686 del 31/07/19, si comunica che è stata esaminata la documentazione resa disponibile e consultabile dal Comune sul sito istituzionale dell'ente al link:

http://web.comune.carrara.ms.it/pagina2378_piani-attuativi-dei-bacini-estrattivi.html

In merito ai contenuti generali della documentazione presentata, si rimanda a quanto contenuto nel contributo relativo alla Scheda n. 15 trasmesso da questo Dipartimento in data 16/09/2019 prot. n. 68897. Si esprimono inoltre le osservazioni di seguito riportate relative al Bacino n. 14 Piscinicchi e Pescina Boccanaglia Bassa.

Il Bacino n. 14 Piscinicchi e Pescina Boccanaglia Bassa ricade interamente nelle aree contigue di cava dell'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane e quindi in questo Bacino il PABE non individua aree di ricerca, ma consente l'escavazione solo nelle aree in disponibilità delle cave.

Per quanto riguarda la resa e le ricadute occupazionali si nota che, per il bacino Piscinicchi, nella Tab. di pag. 37 del RA è indicata una maggiore quantità (tonnellate) di blocchi (912 t) estratti rispetto ai detriti (111 t) per una resa che si potrebbe calcolare in circa l'89%. A prescindere che si tratti di un rifiuto, si ribadisce la necessità di porre la massima attenzione sul calcolo della resa soprattutto nei termini della corretta quantificazione del prodotto ottenuto dalla distruzione delle montagne. L'incertezza fra la reale quantità di materiale di pregio escavato rispetto alla quantità di detriti deve essere quantificata e ridotta al minimo possibile. Lo specifico studio sulla resa che il Comune effettuerà entro 36 mesi dall'approvazione del PABE dovrà introdurre procedure in questo senso, fra le quali, ad esempio, la tracciabilità dei blocchi escavati e la misura degli scarti suddivisi per dimensioni e granulometrie.

Per quanto riguarda gli occupati nel bacino, sono indicati 27 addetti, corrispondenti a circa 4 addetti per cava. Sarebbe stato utile un approfondimento dell'analisi costi-benefici in questo contesto, considerato che la leva per calcolare la sostenibilità delle quantità escavate nel PABE è stata esclusivamente quella occupazionale, limitandosi ad adeguarsi proporzionalmente le quantità escavate negli ultimi anni, senza approfondimento sulla distribuzione delle ricadute socio-economiche nel comparto e sulla popolazione. Nell'aspetto socio economico non va trascurato il costo legato alla potabilizzazione delle acque.

Si riscontra un'incongruenza anche in merito al PCCA riportato in cartografia, datato 2015: si fa presente che il PCCA attualmente vigente è quello approvato con delibera di Consiglio Comunale n.154 del 28 luglio 1992.

Considerato che è in fase di stesura il nuovo PCCA, si coglie l'occasione per segnalare che venga considerato l'impatto acustico dovuto al transito dei mezzi pesanti che, dovendo raggiungere la pesa di Miseglia, attraversano nel loro percorso diversi centri abitati (Gragnana, Castelpoggio, Torano, Carrara).

Per quanto riguarda il reticolo idrografico, nel tempo è stato fortemente stravolto l'ecosistema fluviale e la sua funzione di connettività con i tratti di fondovalle dei corsi d'acqua data la notevole presenza di detriti in alveo e il passaggio della rete viaria su questi detriti.

Esistono attività estrattive che lavorano in aree vulnerabili per le sorgenti ad uso idropotabile e risultano 2 cave autorizzate con taglio a secco in zone di alta vulnerabilità.

Pagina 1 di 2

Nella fascia di rispetto delle sorgenti denominata A2, è fatto divieto di escavazione a cielo aperto, ma di fatto l'escavazione è consentita se la cava è esistente e se viene attuato quanto previsto per le modalità di taglio per le cave ricadenti nella fascia A3.

Si fa notare che vengono concessi 5 anni per l'adeguamento alle prescrizioni sulla modalità di taglio, quando già attualmente le sorgenti del bacino sono interessate da fenomeni di intorbidimento anche in assenza di forti piogge.

Considerate le problematiche alle sorgenti e i vincoli per adeguarsi al rispetto della fascia A2, il PABE poteva prevedere, per tutti i bacini estrattivi, la cessazione dell'attività di estrazione una volta scaduta l'autorizzazione.

Nel RA si afferma che le sorgenti Carbonera, Tana dei Tufi, Gorgoglio e Pizzutello sono alimentate essenzialmente dalle acque che si infiltrano nei bacini marmiferi di Pescina-Pulcinaccia e Torano e che la portata di base non è interessata da fenomeni di torbidità, ma solo in corrispondenza di fenomeni temporaleschi si hanno picchi di portata e di torbidità che si esauriscono molto rapidamente.

Si fa presente che risultano evidenze, anche recenti, che anche la portata di base è interessata da fenomeni di torbidità e quindi emerge la necessità di una più efficiente regimazione delle acque di lavorazione, delle acque meteoriche e l'impermeabilizzazione di fratture beanti per evitare interazioni con le sorgenti.

Per quanto riguarda la riqualificazione delle aree interessate da cave dismesse e da discariche di cava che presentano fenomeni di degrado, si fa presente che ci sono ravaneti e strade di arroccamento ad alta visibilità ed impatto paesaggistico e che l'intervisibilità teorica dei crinali risulta elevata (Piscinicchi 51% e Pescina Boccanaglia Bassa 23%).

Risulta inoltre che i ravaneti del bacino di Pescina Boccanaglia Bassa che ricadono in pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata sono circa il 70%, mentre nel bacino di Piscinicchi circa l'81%.

Le Norme tecniche di Attuazione prevedono che i titolari di autorizzazione all'escavazione che hanno nella propria disponibilità ravaneti che insistono in aree definite a "Pericolosità geologica elevata e molto elevata" nelle Tavole del Q.P. debbano presentare all'Amministrazione comunale un apposito studio sulla stabilità dei ravaneti e gli eventuali progetti di messa in sicurezza entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del PABE. Si ritiene utile che sia riportato nel Report ambientale il numero di progetti portati a termine o in corso ai sensi dell'art. 25 delle NTA come indicatore di attuazione del piano.

In considerazione dell'ubicazione del Bacino n. 14 nelle aree contigue di cava dell'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane, si ritiene che potrebbe essere perseguito l'obiettivo di riduzione della superficie complessiva destinata alle attività estrattive proprio del Parco non consentendo l'ampliamento delle attività in continuità con le aree escavate esistenti (art. 6 commi n. 4, 5 delle NTA), ottenendo anche una maggiore salvaguardia delle superfici interessate da habitat di rilievo. Nella stessa ottica, la presenza di cave dismesse può essere occasione per cominciare ad attuare piani di ripristino ambientale volti a recuperare il patrimonio naturale distrutto, anziché procedere con eventuali riattivazioni.

Distinti saluti

Per il Responsabile del Settore Supporto Tecnico Dipartimento
(Dr.ssa Licia Lotti)¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993